

Cari Amici,
con l'ultimo numero dell'anno, la Redazione di VCS Magazine desidera ringraziare tutti gli amici che hanno seguito la nostra pubblicazione, hanno condiviso i nostri ideali ed apprezzato gli articoli pubblicati.

Abbiamo cercato di interessare tutti i lettori con l'attualità, le curiosità, l'approfondimento di tematiche legate agli avvenimenti che, vicini a noi o, lontani nel mondo, influenzano il nostro vivere quotidiano. Il 2018 verrà ricordato come un anno complesso ed effettivamente non sono mancati gli spunti per raccontarlo. Nonostante alcuni messaggi che arrivano da più parti non propriamente solidali, i volontari, che non sono "idealisti-sognatori", ma persone concrete, continuano ad impegnare tempo ed energie per il bene comune e per testimoniare che solo operando con la solidarietà è possibile contrastare l'egoismo e l'indifferenza che si sta insinuando nel nostro tempo.

Il contrasto alla povertà, sia economica che culturale, resta sempre una nostra priorità e ci vedrà anche il prossimo anno in prima linea.

Con l'augurio che il Natale illumini le menti di tutte le persone di buona volontà, la redazione e i volontari Caritas Salesiani augurano a tutti un sereno anno nuovo.

Buon 2019.

Laura
Presidente



In questo numero

1. Appunti di viaggio: Kenya e Ghana (Mario)
2. L'Eremita di Santa Caterina del Sasso (Valerio)
3. Greenpeace: false promesse dai produttori di olio di palma
4. Global Compact for Migration: firma del documento ONU
5. L'ospitalità: la leggenda di Filemone e Bauci
6. Sarà un tramezzino che li seppellirà
7. Il favoloso mondo di Dynamo Camp (Laura)
8. Di Vittorio e De Gasperi: il sindacalista e l'autodidatta. (Silvio)
9. La famiglia oggi (Laura)
10. Davide nel suo percorso
11. Giornata diocesana Caritas
12. Pier Paolo Pasolini: educare le nuove generazioni
13. FAO: ZeroHunger: la sfida della fame nel mondo
14. La Compagnia Giovanni Cagliero: i ragazzi dei Salesiani
15. Il tempo della paura (Laura)
16. Immigrazione: numeri veri
17. Riace: the day after (Valerio e Simona)
18. Non solo spesa: spesa on-line per sostenere famiglie in difficoltà

AUGURI A COLORI

Voglio farti gli auguri a colori perché sia Natale sia dentro che fuori: sia bella la casa, la strada, la festa, sia buona la cena e quello che resta. E siano buoni biglietti e pensieri, parole di oggi e quelle di ieri. E allora eccoti auguri arancione che sanno di zucca, arancia e melone che portino aria di grande allegria in ogni casa, compresa la mia, un monte di auguri di un verde frizzante che diano gioia in cambio di niente, che mandino odore di boschi e racconti, di foglie, di muschi di rossi tramonti. Un mare di auguri dipinto di blu che portino gioia a chi vuoi tu e faccia tornare la fantasia a chi l'aveva perduta per via. Auguri gialli, pieni di sole, per riscaldare tante parole e per guardare con simpatia chi ti sta intorno, chiunque sia. E ancora auguri di un rosso lucente che parlino al cuore di tutta la gente, per stare insieme vicino al fuoco a raccontarsi e a fare un gioco. Infine auguri arcobaleno perché il Natale sia sereno e riporti dentro ad ogni cuore pace, speranza, gioia, amore.



Buon Natale

Merry Christmas

Feliz navidad

Joyeux Noël

عيد ميلاد سعيد

圣诞快乐

3 Різдвом Христовим

Crăciun fericit

Maligayang Pasko

Selamat Natal

کریسمس مبارک

Feliz Natal

Nairobi (Kenya): Bambini di strada e...AIDS

Odio i talk show ma una sera di una dozzina d'anni fa, mentre torturavo il telecomando alla ricerca di qualcosa di guardabile, mi imbattei in un personaggio dalla lunga barba bianca. La sua voce era suadente. Il suo sguardo, nei primi piani, trasmetteva tanta serenità. Parlava del suo progetto in Kenya per il recupero degli **"Street Children"** che, in quel Paese, stavano assumendo proporzioni preoccupanti: centomila solo a Nairobi e mezzo milione nel resto del Kenya. Numeri che, secondo Padre Kizito (questo il nome del Missionario), erano in continua crescita.

Decisi all'istante di contattare **Amani** (Pace in kiswahili), una Onlus ben organizzata che in Italia sostiene il progetto, con Sede a Milano.

C'è sempre qualche volontario che parte, e io mi associi.

Vissi giorni coinvolgenti nel Centro di **Kivuli** (tetto, ombra, riparo), fra ex ragazzi di strada, che frequentavano regolarmente la scuola e che svolgevano con entusiasmo molte attività ricreative (calcio, teatro, musica, percussioni, ecc.). C'era addirittura un gruppo che si stava esercitando in attività circensi con numeri di alta acrobazia *. Ma nel mio soggiorno, mi accorsi che a Nairobi esistevano anche altre terribili realtà. Una su tutte la piaga dell'AIDS. Si parlava di un milione di bambini sieropositivi nel Paese e, di questi, un numero rilevante nella capitale. Bambini marchiati e condan-



nati per colpe non loro. Bambini che alla nascita avevano ereditato dalle madri il frutto di vite sregolate (prostituzione e tossicodipendenza). Diverse le organizzazioni che si prendono cura di loro (tutte di iniziativa privata), ma purtroppo rappresentano solo una goccia nell'immenso oceano.

Nyumbani (Watoto wa Mungu – Bambini di Dio) ne ospitava una ottantina con 63 addetti fra personale medico, paramedico, inservienti e volontari.

Inspirazione cattolica, ma ospitava bambini di ogni credo, islamico compreso.

Fra i bambini dimessi, alcuni erano stati adottati. Altri portati in centri di accoglienza per **Street Children**. Di altri ancora esistevano crude testimonianze sotto forma di piccole croci bianche, in un campetto un poco decentrato. Due, quattro, cinque, sette anni urlavano le scritte accanto al nome. E le sentivi lacerare i timpani. Le sentivi trapanare il cervello come martelli pneumatici mentre ripetevano, e ripetevano, e ripetevano una sola parola: **Perché?**

*Il gruppo di acrobati si è sempre più perfezionato e ha fatto tournée anche in Europa, riscuotendo ovunque successo.

Mario Beltrami
Appunti di viaggio

Il Kenya, Natura Maestosa



Il **Kenya** si trova nell'Africa orientale bagnato per circa 400 km. dall'Oceano Indiano; confina a sud con la **Tanzania**, a nord con **Sudan** ed **Etiopia**, a est con la **Somalia** e a ovest con l'**Uganda**; conta circa 32 milioni di abitanti.

Esso può essere giustamente chiamato l'ombelico del mondo: sul suo territorio infatti transita la linea dell'equatore.

Le cime più elevate sono il monte Kenya 5.199 metri e il monte Elgon 4.321 metri; il massiccio del **Kilimanjaro** si trova ai confini con la Tanzania ove è situata la vetta maggiore.

La sua capitale è **Nairobi**, le maggiori città e località turistiche sono **Mombasa, Nakuru, Kisumu, Eldoret, Thika** e **Nanyuki**.

La principale attrazione del paese è la fauna selvatica con ben 59 aree protette; **Masai Mara** e **Amboseli** sono le più famose, ma tutte offrono abbondanti opportunità di safari, avventura e relax.

In Kenya si possono ammirare senza fatica i big five: il bufalo, il rinoceronte, il leone, il leopardo e l'elefante.

Il clima keniota è di tipo equatoriale con alta umidità ed è suddiviso in due stagioni secche e due con piogge, da fine marzo a metà giugno e da fine ottobre all'inizio di dicembre

Ghana: Daniel, il giovane poeta

“Perché mi avete messo al mondo se poi mi doveste abbandonare così presto? È dura la vita per un bambino se nessuno l’aiuta, se nessuno gli dice come fare...”

Questo atto d’accusa e di amore nei confronti dei genitori, colpevoli di averlo lasciato solo nei primi anni di vita (morti entrambi per malattia) è la sintesi di una lunga poesia, scritta da Daniel, un ragazzino di 12 anni.

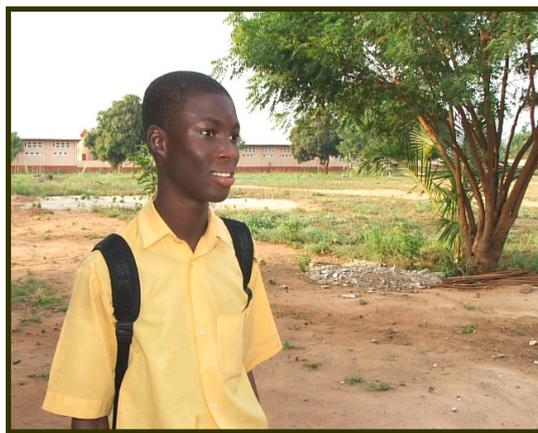
Recitata con l’angoscia nel cuore, gli è valsa un importante riconoscimento in un concorso di poesia riservato agli studenti delle scuole medie del Ghana.

Sì, Daniel, che ha compiuto da pochi giorni 14 anni, scrive poesie. In Ewe. Nella lingua della sua etnia. A una di queste la stampa locale ha dato importante spazio. Esorta i giovani africani ad essere fieri della loro africanità. A non fuggire in America o in Europa. A non ripudiare le proprie radici, le proprie tradizioni per inseguirne altre non loro. Cose sconvolgenti se dette da un ragazzino che ha sempre vissuto in poveri villaggi, nei pressi del fiume Volta.

Sì, Daniel scrive poesie da quando aveva 12 anni, ma a 10 anni non sapeva ancora scrivere. Non era mai entrato in una scuola nonostante lo volesse con tutte le sue forze. Per il parente (ammesso che lo fosse) a cui era stato ceduto, era un lusso che non si poteva permettere. Una inutile perdita di tempo. Non era per gente come lui. Solo lavorando duro poteva sperare in qualcosa da mangiare.

E a 7-8 anni il lavoro per Daniel era davvero duro. Immergersi prima che facesse chiaro nelle acque del fiume ed andare poi a rivendere il pescato, con una cesta sulla testa, nei mercati. Sovente, se i raccolti non erano soddisfacenti, severe punizioni accompagnavano (o sostituivano) il poco cibo.

Ma la curiosità e la fame di sapere, certamente non inferiore a quello che il suo stomaco reclamava, non potevano passare inosservati. Le voci che riguardavano questo ragazzino dai modi così educati, arrivarono anche al villaggio della vecchia nonna, ad una



trentina di chilometri. Nonostante i tanti acciacchi che le impedivano di muoversi normalmente, non esitò ad andarselo a riprendere una volta appurato che si trattava

del nipote.

Il direttore della locale scuola si interessò personalmente della sua istruzione.

“Era sempre pronto a ricevere più di quanto gli riuscissi a dare. E le garantisco che non era poco”, mi confidò quando lo andai a trovare.

Un giorno, quasi per caso, si accorse delle poesie che Daniel cominciava a scrivere. Lo incoraggiò. Lo designò come rappresentante della scuola alle varie selezioni, che Daniel superò senza problemi, di quel concorso per giovani poeti e musicisti. Nella giornata finale 64 distretti scolastici erano rappresentati. Migliaia di persone lo hanno applaudito. Migliaia di persone hanno pianto con lui.

Ora, con 82 bambini che hanno alle spalle storie tristi come la sua, è “In my Father’s House”. Ha la fortuna di poter frequentare regolarmente la scuola ed ha recuperato abbondantemente il tempo perduto. Daniel vuole diventare dottore. È conscio che sarà dura, ma promette di mettercela tutta:

“Anche se l’Università mi porterà lontano, tornerò nel mio villaggio. Troppi bambini hanno bisogno di cure e non se le possono permettere...”

Lo guardo; non riesco a credere che dietro quegli occhi sinceri ci sia solo un ragazzino di 14 anni, compiuti da pochi giorni.

Mario Beltrami
Appunti di viaggio



Ghana - Costa degli schiavi

Il Ghana, una nazione dell’Africa Occidentale sul Golfo di Guinea, deve la sua fama alla ricca fauna selvatica, alle vecchie fortificazioni e alle spiagge appartate, come quelle di Busua.

Le città costiere di Elmina e Cape Coast ospitano i posuban (tipici altari), edifici di epoca coloniale e castelli oggi trasformati in musei, che restano a testimonianza della **tratta degli schiavi**, perpetrata fino oltre il XIX secolo.

Il Ghana è una repubblica democratica guidata da un presidente che è sia capo di stato che capo del governo. Il paese vanta una delle economie più stabili e prospere del continente ed è il secondo maggior produttore mondiale di cacao.

Visita all'Eremo di Santa Caterina del Sasso

Sul lago Maggiore, dalla parte lombarda tra Ispra e Laveno

Metti una bella domenica di primavera o di settembre per visitare l'eremo di Santa Caterina del Sasso, scoprirai un posto magico, pieno di storia e di leggenda sulla *sponda povera* del lago Maggiore; ma avrai anche il tempo, se lo vorrai, di visitare col battello anche la *sponda ricca*, quella piemontese, con i giardini di Stresa e le isole Borromee.

Si narra che nel XII secolo un ricco mercante venne salvato dal lago in tempesta guadagnando una grotta sulla montagna a strapiombo sul lago dove rimase qualche giorno prima di tornare alla civiltà. Il mercante, Alberto Besozzi, convinto che sarebbe morto se Dio non lo avesse salvato, volle dedicare il resto della sua vita alla costruzione dell'eremo nel luogo di quella grotta. Alberto fu fatto beato, non ancora santo, forse perché non aveva fatto miracoli evidenti ... certo aver realizzato un eremo in quella posizione, se non è un miracolo è quantomeno frutto di un quarto di follia.

La sua salma di ometto minuto è conservata in una teca in fondo alla chiesetta dell'eremo a vegliare sulla sua opera, che si salvò dalla caduta di 5 grossi massi pericolanti sulla chiesa, ma che rimasero impigliati nella volta di una cappella senza causare grossi danni fino al 1910 quando vennero finalmente rimossi.

L'eremo accoglieva prima i frati Domenicani, poi i Carmelitani, ora è di proprietà della Provincia di Varese che ha reso questo piccolo gioiello facilmente fruibile sia via terra che via lago.

Vi si può accedere sia dalla strada superiore, scendendo per

un lungo ciottolato, o con un avveniristico ascensore scavato anch'esso nella roccia (al costo di 1 euro - per il resto l'accesso è gratuito); o ancora dal lago attraverso il porticciolo sulla linea dei battelli del lago Maggiore.

All'interno l'Eremo continua a sorprendere per la parte architettonica: meravigliose volte, archi, e soluzioni particolarissime, come la pianta della chiesetta non perfettamente rettangolare per seguire la forma della roccia che la sostiene, o i giardinetti e orticelli sparsi qua e là all'esterno. Ci sono anche opere pittoriche di stile medievale e più recenti di ottimo valore artistico. Nella bellissima chiesetta ti senti in un luogo incantato sotto la sua particolarissima volta, osservato dai Santi dipinti sui soffitti e sulle pareti. Respiri aria più leggera, ti par di sentire musica dolce.

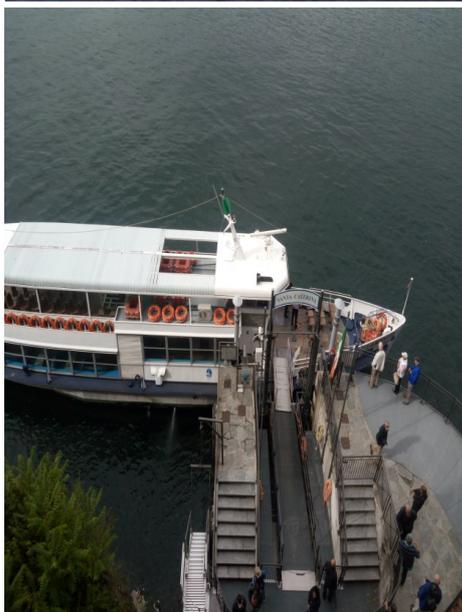
Prima di uscire devi passare dal piccolo spaccio delle suore trappiste. Oltre ai soliti santini e ricordini vari, sullo scaffale dei vasetti trovi ogni genere di miele: tiglio, acacia, millefiori ecc. con le relative indicazioni di efficacia, e anche il miele al pino mugu, normalmente difficile da trovare, ottimo rimedio per tosse e raffreddore. Poi trovi marmellate di ogni frutto, dal mirtillo all'arancia, ma anche di pomodori verdi, ottima per accompagnare formaggi duri e saporiti; un po' più care che al supermercato, ma non rimpiangerai i 2 o 3 euro in più. Di sopra, dietro il parcheggio, a livello della strada un fresco parchetto attrezzato con giochi per bambini e tavoli da picnic ti invita alla sosta di mezzogiorno per poi magari proseguire col battello per continuare il giro del lago.

Valerio

<http://www.santacaterinadelsasso.com/>

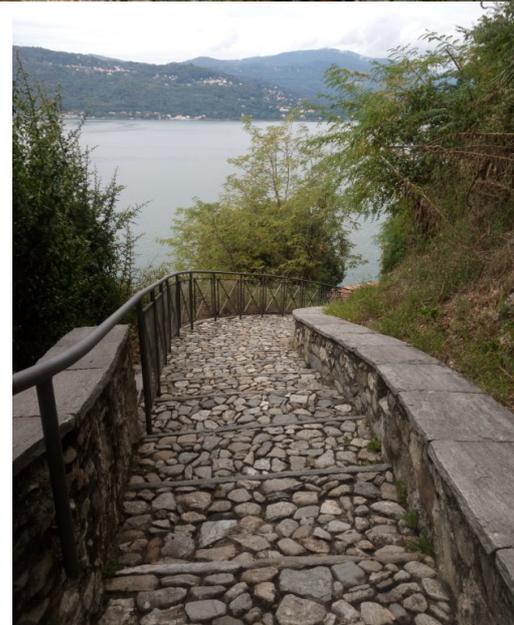


Una vista mozzafiato dell'Eremo



Il porticciolo di S.ta Caterina del Sasso da cui si accede all'Eremo dal lago

Il lungo sentiero in ciottolato da cui si accede all'Eremo dalla strada





GREENPEACE

False promesse. E' quello che i consumatori sentono sull'olio di palma da anni! Perché ad oggi, purtroppo, il business dell'olio di palma prodotto a discapito delle foreste e dei diritti umani, non si è fermato. La multinazionale **Mondelēz**, proprietaria di marchi noti come **Oreo** e **Ritz**, è tra i maggiori acquirenti al mondo di olio di palma. Una delle indagini di GreenPeace ha rivelato che tra il 2015 e il 2017, **22 dei fornitori di olio di palma** di Mondelēz, tra cui Wilmar (il più grande operatore mondiale di olio di palma), **hanno distrutto oltre 70mila ettari di foresta pluviale.** Questi fornitori sono stati accusati anche di sfruttamento del **lavoro minorile** e dei lavoratori, di **deforestazione illegale**, incendi dolosi e accaparramento di terre. L'olio di palma può essere prodotto senza deforestare. Nel 2010 Mondelēz ha promesso di ripulire la propria filiera dall'olio di palma prodotto a discapito delle foreste e dei diritti umani entro il 2020, ma ad oggi non è stato fatto ancora nessun passo concreto. Se le multinazionali non riescono a trovare abbastanza olio di palma prodotto responsabilmente, dovranno iniziare ad utilizzarne meno: **qualche merendina non può valere l'estinzione degli oranghi e la perdita di parti della foresta pluviale!**



Global Compact FOR Migration

Il governo italiano ha annunciato che non sottoscriverà un documento dell'ONU sull'immigrazione,

chiamato [Global Compact for Migration](#), nonostante appena due mesi fa avesse detto che l'avrebbe sottoscritto. Nel frattempo, il testo del documento non è stato modificato, e quindi non è chiaro cosa abbia spinto il governo italiano a cambiare idea.

L'Italia non parteciperà nemmeno al summit indetto per sottoscrivere l'accordo, in programma a Marrakech, in Marocco, fra 10 e 11 dicembre.

Il Global Compact for Migration ([PDF](#)) è un documento che stabilisce alcune linee guida nella gestione dell'immigrazione e dell'accoglienza dei richiedenti asilo sulla base delle

ultime indicazioni di studiosi, operatori e funzionari. Non è vincolante, anche perché contiene più un approccio comprensivo che una serie di proposte concrete: fra i 23 obiettivi che si pone ci sono molte norme già previste dal diritto internazionale, come "affrontare e ridurre le vulnerabilità dei migranti", "combattere il traffico degli esseri umani", e così via. Accanto a questi obiettivi ci sono diversi incoraggiamenti a una maggiore cooperazione fra gli stati per gestire meglio il fenomeno migratorio, e qualche proposta più politica, come l'apertura di vie legali per l'immigrazione. La maggior parte dei paesi europei, anche quelli più interessati dai flussi migratori come Francia e Germania, hanno annunciato che firmeranno il documento: fra i paesi europei che non lo faranno ci sono quelli tradizionalmente più ostili ai migranti come Ungheria, Polonia e Slovacchia.

L'OSPITALITA'

La leggenda della mitologia greca, tramandata anche nel libro delle Metamorfosi di Ovidio, narra la vicenda di due dei, Zeus ed Hermes, che vollero verificare il senso dell'ospitalità terrena: con sembianze umane bussarono a mille porte, domandando ovunque ospitalità, ricevendo solo rifiuti.

Solo in una casa offrirono asilo: era una capanna costruita con canne e fango.

Qui Filemone e Bauci uniti in matrimonio trascorrevano i loro giorni felici, invecchiando insieme e sopportando la povertà resa più dolce dal loro tenero legame.

Zeus per ricompensa trasformò la loro misera capanna in un tempio e si offrì di esaudire ogni loro desiderio.



Filemone e Bauci chiesero solo di poter morire insieme.

Quando furono prossimi alla morte, Zeus li trasformò in una quercia ed un tiglio uniti per sempre per il tronco.

Questo albero meraviglioso sancisce l'amore eterno ed un riconoscimento per il dono dell'ospitalità.

Laura

SARÀ UN TRAMEZZINO CHE LI SEPPELLIRÀ

(racconto lungo con zingari, maionese e colpo di scena finale)

Complimenti, in primis per la sensibilità e poi anche per la briosa e coinvolgente penna a Paolo Loscalzo, che lavora nel famoso pub "Officine Libra" di via Buonarroti e che nei giorni scorsi ha raccontato sui social una storia carica di umanità. Abbattendo pregiudizi e barriere, e mostrandoci un angolo di Monza multietnico e pieno di umanità. Perché non sempre l'abito fa il monaco e qualche volta dietro a quell'abbigliamento da figo si nasconde invece il cuore di chi non dimentica le origini e la fatica di raggiungere il risultato.

L'altro giorno stavo lavorando al bancone del Libra durante un mezzogiorno, come al solito tanta gente, tutto molto informale, insomma un bell'ambiente per lavorare e fare la pausa pranzo.

Verso fine turno lo vedo entrare e so che sarà un problema. Giacca stazzonata, faccia segnata da una vita sicuramente difficile, lascia l'idea di un uomo che vive in un'auto, ha i movimenti rapidi di un predatore spaventato, sul chi vive. Vede che può ordinare senza pagare subito e mi si avvicina. Sorrido.

Gli chiedo se ha bisogno di qualcosa. Ha occhi fermi ma stanchi, si vede che avrebbe bisogno di una doccia e di un buon sonno.

"Panini, quanto?"

Io glielo offrirei volentieri ma ho paura prima di tutto di ferirlo, sono cose delicate che si capiscono solo quando si lavora tanto con le persone, tutti i tipi di persone..

"3 euro" gli dico per andargli incontro "e te lo faccio fare come vuoi". Sorrido.

"Senza maiale" dice in uno slavo italianeggiante.

"Un bel tramezzino tonno pomodoro lattuga e salsa, va bene?... 3 euro e ci metto anche la Cola, oggi c'è un'offerta" mi invento al volo..

Annuisce, non capisce bene cosa succede, forse pensa che voglia fregarlo, continua a guardarsi intorno, cerca probabilmente la presenza di un buttafuori... inizia a rovistarsi nelle tasche.

"Tranquillo, paghi dopo gli dico, siediti pure."

Si mette su una panca all'esterno da dove può guardarmi.

Mando l'ordine in cucina, spiego la situazione e chiedo che lo facciano bello gozzo quel tramezzino.

Faccio pagare un paio di persone, gli porto la cola giusto mentre arriva il tramezzino.

Che non è un tramezzino.

È il Fottuto Tramezzino Di Fine di Mondo. È tipo quadruplo e c'è dentro l'equivalente di un pasto-famiglia in tonno e verdure. Mi viene da ridere e ringrazio la fortuna di avere ragazzi simili a lavorare con me..

Occhio Stanco continua a subodorare una fregatura, sembra seduto sui carboni ardenti ma in quattro morsi si divora il Tramezzinosaurus Rex. Visto che sto passandogli vicino mi chiede:

"Posso caffè?" Sorrido.

Annuisco e vado alla vecchia, storica Faema. Metto sotto il beccuccio la tazzina e - riflesso nella macchina - vedo che Giacca Stazzonata si alza e a passo

spedito se ne va attraversando la strada. Gli auguro dentro di me buona fortuna, con una punta di dispiacere per non avergli potuto far provare il mio caffè. Vado fiero del mio espresso...

Nel frattempo un altro cliente, che era fermo al bancone a mangiare un panino e ha visto e seguito tutto, si muove deciso e mi viene incontro. È un quarantino brizzolato bene, con una lacoste di un colore che se lo metto io sembro sbirulino e invece su di lui sembra elegante, jeans falso usurati, occhiali fumé e orologio digitale d'ordinanza.

"Eccallà penso. Adesso questo mi attaccherà un pippone sugli zingheri, i latrati, la riconoscenza, i nostri nonni mica scappavano senza pagare..."

E invece dice solo: "Piadina, birretta, caffè."

"Sono dieci euro" dico, e sorrido riconoscente del suo silenzio.

Lui prende il portafoglio, mi dà un Ticket restaurant da 10 poi esita un attimo e mi dà altri 10 euro.

"Pago anche per il signore di prima, dice, credo che sia dovuto andare..."

Sorrido - per la prima volta veramente e non solo con la faccia.

"Grazie ma non posso accettare, era mio ospite,"

Lui sembra rimanerci un po' male, rimette il deca in tasca, fa per girarsi poi invece mi guarda, tira di nuovo fuori i soldi e dice:

"allora glieli lascio, se torna lui o un suo amico mi farebbe piacere che fossero anche i miei ospiti."

Prendo i soldi e vorrei stringergli la mano, ma lui saluta ed esce.

E io mi rendo conto che aveva un accento straniero, forse slavo anche lui.

E mi chiedo qual è la sua storia. Figlio di immigrati? Arrivato qua in cerca di fortuna? Avrà avuto anche lui momenti difficili o semplicemente si è sentito solidale con uno straniero in terra straniera?

Lo guardo mentre attraversa veloce la strada e penso che in fondo a qualsiasi tunnel, ai tubi catodici, ai titoli dei giornali e dei talkshow ci sono le persone, che sono sempre meglio di come le immaginiamo.

E che quel manipolo di poveri stronzi, violenti che seminano paure e odio perché è nella paura e nell'odio che vivono, non hanno scampo.

Un giorno un tramezzino li seppellirà, tutti.

di Paolo Loscalzo
Officine Libra – Monza

IL favoloso mondo di DYNAMO CAMP

Un campo di terapia ricreativa primo in Italia

Dynamo Camp è un luogo meraviglioso immerso in una natura spettacolare e un'oasi naturalistica di oltre mille ettari, in provincia di Pistoia, dove un progetto nato 12 anni fa offre in modo gratuito programmi di terapia ricreativa a bambini con gravi patologie.

A fare da cornice a queste numerose attività c'è una incontaminata oasi naturalistica affiliata WWF.

Il percorso è sviluppato dal modello americano dei SeriousFun Children's Network fondati da Paul Newman in America nel 1988 e offre svago e divertimento ma soprattutto fiducia in se stessi e nelle proprie capacità.

Palcoscenico-costumi-tendoni al Camp tutto è strutturato per consentire ai bambini di superare barriere culturali e fisiche e per scoprire le proprie abilità.

I ragazzi con gravi disabilità possono sperimentare il tiro con l'arco, l'equitazione, le attività insieme ai cani e realizzare opere insieme ad artisti affermati.

Dal 2007 Dynamo ha offerto in Italia gratuitamente i suoi programmi a oltre 35.000 persone tra bambini, ragazzi e genitori.



Un luogo magico

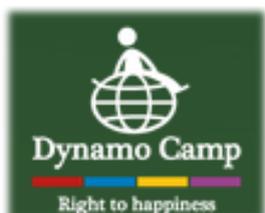
C'è un luogo dove i bambini con gravi patologie tornano ad essere bambini.

Un luogo di vacanza dove la vera cura è ridere e la medicina è l'allegria.



Terapia ricreativa

Il programma è costituito da un'ampia offerta di divertenti attività creative ed espressive, strutturate in base al modello della Terapia Ricreativa. Ogni attività può essere interpretata come una sfida personale, costruttiva e senza elementi di competizione.



<https://www.dynamocamp.org/>

1946 – 1957

Il Sindacalista Autodidatta e il Politico Intellettuale

Due persone che hanno vissuto per testimoniare la dignità dell'uomo

Riportiamo due brani tratti dal libro di Aldo Cazzullo **"GIURO CHE NON AVRO' PIU' FAME"** *l'Italia della ricostruzione* (Ed. Mondadori sett-2018). Due vite spese per gli italiani: Di Vittorio e De Gasperi antagonisti negli anni della ricostruzione dell'Italia dopo la seconda guerra mondiale. L'autore, giornalista e scrittore, ne traccia i profili con la sua grande maestria, mescolando episodi drammatici ad eventi che strappano un sorriso.

«Di Vittorio è in Paradiso»



... nel partito staliniano di Togliatti c'è una voce eterodossa, talora quasi eretica; anche se dovrà più volte piegarsi alla logica di ferro del centralismo democratico, dell'ortodossia comunista. È la voce di Giuseppe Di Vittorio. In un Pci grande ma un po' plumbeo, dominato da un professore detto «il Migliore» e legato a doppio filo a Mosca, spicca la sua figura bellissima di

autodidatta, vicino alla gente, che non parla di proletariato o di classe operaia ma di «popolo lavoratore». C'è in Di Vittorio qualcosa di religioso. I braccianti pugliesi tengono in casa la sua foto accanto a quella della Madonna e del santo patrono. Peppino è uno di loro.

... A 7 anni Peppino è già nei campi. D'inverno resta a lungo disoccupato, mentre d'estate viene chiamato a giornata per una paga miserabile, cui si aggiunge una fetta di pane con qualche goccia d'olio. Si dorme tutti insieme in una baracca, la «cafoneria». Di notte lui accende un mozzicone di candela e manda a memoria il libro che si è comprato con i primi soldi messi da parte: un vocabolario.

È un leader naturale, riconosciuto dai compagni e dalla polizia. Quando nel 1912 viene eletto nel consiglio dell'Unione sindacale, gli portano la notizia in galera. Infiamma gli animi nei comizi, ma sa anche negoziare con il padrone. Fonda scuole serali per analfabeti e, con il medico anarchico Michele Moccia, un ambulatorio dove si curano anche gli alcolisti. Lo aiuta la sua figura umana: è un ragazzone cordiale, appassionato, pieno di calore, e lo resterà per tutta la vita; per questo apparirà come il contraltare di Togliatti, sussiegoso dietro i suoi occhiali da intellettuale.

Come Togliatti, Di Vittorio è favorevole all'intervento dell'Italia nella Prima guerra mondiale; e il patriottismo resterà sempre una delle linee del suo pensiero. Nel 1916 è ferito gravemente sull'altopiano di Asiago. Al ritorno in Puglia lo attende un'altra battaglia, contro i fascisti.

Il suo nemico giurato è Giuseppe Caradonna, proprieta-

rio terriero di Cerignola, che arruola squadre di mazzieri, le milizie che massacrano i braccianti ribelli, ...

Alle elezioni del 1921 i mazzieri di Caradonna presidiano i seggi e aggrediscono i braccianti che tentano di votare: nove di loro sono uccisi, in una strage del tutto dimenticata. Di Vittorio è eletto lo stesso: ritroverà Caradonna alla Camera ...

Quando nel 1936 scoppia la guerra civile spagnola, Di Vittorio è ad Albacete, responsabile del campo di addestramento delle brigate internazionali.

... Una infezione lo costringe a rientrare a Parigi dove fonda un giornale, *La Voce degli Italiani*, e anche da direttore si conferma incapace di settarismo: scrive di Risorgimento e di Garibaldi, commemora D'Annunzio, rievoca la figura di Filippo Corridoni, il sindacalista rivoluzionario caduto sul Carso. Si rivolge anche ai «fascisti in buona fede»; ma sarà tra i pochi nel fronte antifascista a criticare duramente le leggi razziali. Il suo giornale è troppo libero.

... Quando però nell'agosto 1939 l'Urss si allea con Hitler per spartirsi la Polonia, Di Vittorio non si spiega e manifesta apertamente il proprio dissenso. Isolato dal partito, viene preso nel 1941 dalla polizia collaborazionista francese, consegnato ai fascisti, condannato a 5 anni di confino. La notizia della caduta del regime lo trova mentre coltiva il suo orto a Ventotene. Clandestino nella Roma occupata dai nazisti, Di Vittorio realizza — con il socialista Bruno Buozzi, fucilato dai tedeschi, e il cattolico Achille Grandi - il sogno della vita: un grande sindacato unitario, che però non sopravvivrà all'inizio della guerra fredda.

Nel 1946 sposa la donna cui è legato da tempo, Anita Contini, la sua segretaria nel giornale di Parigi; però non sa come dirlo ai figli, legatissimi — come lui — alla memoria della madre. Ma quando lo vedono pieno di imbarazzo, Baldina e Vindice scoppiano a ridere: «Papà, penserai mica che non ce ne fossimo accorti?». Gli anni della Ricostruzione non sono facili per il capo della Cgil. La polizia spara sui cortei operai e contadini. Gli attivisti di sinistra sono messi ai margini in fabbrica, spesso licenziati.

Si organizzano battaglie politiche e scioperi ... (n.d.r.: *contro leggi ritenute contrarie agli ideali che ispirano le battaglie sociali, con sconfitte brucianti come nel caso della battaglia con Valletta.*)

Eppure, la popolarità di Peppino Di Vittorio è enorme. Uomo del Sud, in un'Italia che non ha ancora conosciuto le grandi migrazioni è adorato dagli operai piemontesi e lombardi. Un po' perché, come scrive il suo biografo Antonio Carioti, «quando parlava della miseria materiale e della fatica fisica, delle umiliazioni subite a

opera dei padroni, dell'amarezza di sentirsi ignoranti, del dolore di non poter garantire ai propri figli dignitose condizioni di vita, il segretario della Cgil non faceva retorica pauperista; descriveva sofferenze che lui stesso aveva patito». Un po' perché Di Vittorio non è un retore strapacuoere. Resterà per tutta la vita un autodidatta, convinto che un sindacalista e un politico si misurano dalle cose che sanno, e quindi occorre sia studiare sia andare nelle fabbriche; senza tacere mai il proprio punto di vista.

.... Il 3 novembre 1957 tiene un discorso a Lecco, in cui ricorda agli attivisti l'importanza del rappresentante sindacale di base, quello che lavora al fianco dei compagni e non dietro una scrivania; appena sceso dal palco, un altro infarto lo stronca. Benigno Zaccagnini, futuro segretario Dc, commenta: **«Sono convinto che Di Vittorio sia in paradiso»**.

Aboubakar Soumahoro, amico di Soumayla Sacko, il leader dei braccianti ucciso in Calabria con una fucilata alla testa nella primavera del 2018, ha raccontato che nelle loro baracche di lamiera i sindacalisti neri studiano e raccontano la vita di Giuseppe Di Vittorio.

De Gasperi: «E ora chi lo dice alla mamma?»



1946 - Alcide De Gasperi è un intellettuale trentino di 65 anni. La sera per rilassarsi legge le Eglloghe di Virgilio in latino e l'Anabasi di Senofonte in greco. ...

La statura spirituale di De Gasperi è pari a quella politica. Nato suddito del Kaiser, deputato alla Dieta

di Vienna, ha passato la Grande Guerra vagando da un campo di prigionia all'altro, a sostenere i trentini che vi sono rinchiusi. Non è stato un irredentista, ma nel suo ultimo discorso in Parlamento, nella primavera del 1918, ha annunciato che la vittoria dell'Italia era vicina.

Ha votato la fiducia al primo governo Mussolini, ma poi al fascismo non ha concesso nulla. Si è rifugiato in Vaticano, dove il mattino lavorava come bibliotecario, e il pomeriggio arrotondava il modesto stipendio facendo traduzioni dal tedesco. Un giorno ha ricevuto la visita di un giovane precocemente ingobbito, che gli ha chiesto materiale per la sua tesi sulla marineria pontificia: «Ragazzo mio, non hai un argomento più interessante?». Era Giulio Andreotti, e sarebbe diventato il suo sottosegretario.

Nel mondo De Gasperi porta l'immagine di un'Italia povera e dignitosa, consapevole di aver perso la guerra accanto all'alleato peggiore, ma decisa a rivendicare libertà e indipendenza. L'incipit del suo intervento alla Conferenza di pace di Parigi ha colpito i delegati: «Prendendo la parola in questo consesso mondiale, sento che tutto tranne la vostra personale cortesia è contro di me». Non passa inosservato questo italiano di frontiera, profondamente legato alla patria, che non urla, non gesticola, non minaccia, non si lamenta.

Nella vita privata è affettuoso, a volte dolce. Ama le canzoni di montagna, dirige il coro delle figlie e dei loro amici. Scala le Dolomiti con le corde e i chiodi, senza paura fisica. Il piccolo aereo che lo porta in America, nel gennaio 1947, rischia di precipitare; arrivato in vista della costa di New York deve tornare indietro per un rifornimento d'emergenza su un'isola; a bordo l'unico a non scomporsi è lui. Ma quando vede la figlia Maria Romana - che gli fa un po' da assistente — parlare con uno sconosciuto, le manda un bigliettino allarmato: «Attenta a ciò che dici, è quello della bomba atomica». Infatti, è uno scienziato ebreo, indotto alla fuga dal Duce, che ha aiutato gli americani nella ricerca nucleare: Enrico Fermi.

La frugalità di De Gasperi è leggendaria, il suo disinteresse per il denaro assoluto. La domenica compra le paste per i familiari: non più di una a testa, per la moglie Francesca, per le quattro figlie Maria Romana, che chiama «Mana», Lucia, che si farà suora, Cecilia e Paola, e per la sorella Marcella che non ha più nessuno e vive con lui. Lo stipendio lo porta direttamente alla moglie, che gli passa la paghetta per i giornali e i sigari. I suoi uffici al Viminale (Palazzo Chigi ospita il ministero degli Esteri) sono un porto di mare, sempre pieni di gente che viene a chiedere qualcosa. C'è un prete di periferia che passa tutti i giorni; finalmente riesce a fermare De Gasperi e a chiedergli soldi per la sua comunità di orfani di guerra; lui gli risponde che non può disporre del denaro pubblico, ma tira fuori dalla tasca l'assegno dello stipendio e glielo gira. Poi guarda la figlia: **«E ora chi glielo dice alla mamma?»**. L'Italia di De Gasperi è un Paese così povero che i poliziotti non hanno scarpe: aspettano in caserma a piedi nudi che tornino i commilitoni per calzare le loro. Davanti al Viminale c'è un cantiere sempre aperto: sono operai che scavano buche, le ricoprono e riprendono a scavare; lavori socialmente inutili, per pagare qualche stipendio.

Ma sulla miseria degli italiani stanno per piovere gli aiuti interessati di Washington. Il presidente Truman ha capito che l'Europa può diventare il mercato dell'industria americana; e il suo segretario di Stato, il generale Marshall, l'uomo che ha costruito la macchina bellica che ha vinto la guerra, dà il proprio nome al piano che ricostruirà il continente.

Silvio

LA FAMIGLIA OGGI

Il vocabolario della lingua italiana così definisce la famiglia "Gruppo di persone legate fra loro da un rapporto di parentela di primo grado composto da padre, madre, figli"



Voce italica derivata dal latino "familia" (famulus – sevitore – domestico)

Oggi se osserviamo il "sistema famiglia", riflettiamo sulle modificazioni di questi ultimi anni:

Un sistema che attualmente si ritiene in crisi,

quasi fosse una forma superata e non adeguata alle sfide di uno stile di vita accelerato, in una società composta di persone sempre alla ricerca di nuovi consumi e dove nuove relazioni servono a colmare un tempo libero. Una generazione che cresce in un mondo in cui tutto corre alla velocità della luce e dove spesso i sentimenti sono effimeri, influenzati dai "mass-media" che si propongono come i nuovi evangelizzatori.

Per alcuni l'errato concetto di libertà provoca un degrado dei valori fondamentali che rende spesso difficile realizzare un progetto in quanto si privilegia il proprio benessere egoistico.

Effettivamente negli ultimi 40 anni sono evidenti e significativi i cambiamenti dei modelli di famiglia intesa come nucleo composti da genitori, figli, nonni ecc. Da un modello patriarcale, autoritario si è passati alla famiglia "permissiva" nel quale il ruolo della donna diventa sempre più protagonista. Sempre nel rispetto dei ruoli, non sempre l'emancipazione femminile ha giovato all'immagine della famiglia, mettendo in alcuni casi in discussione la figura paterna che ha contraddistinto la famiglia tradizionale. Altri fattori hanno influenzato il modello originario, con l'allungamento della permanenza dei figli in famiglia a causa della crisi economica che vede posticipare l'età media per contrarre il matrimonio. Anche il tasso di fecondità è sensibilmente diminuito con una percentuale di natalità per donna che fanno dell'Italia, di conseguenza, uno dei paesi al mondo con il più basso indice di nuovi nati e un alto indice di vecchiaia. Componenti che potrebbero avere come risultato il fatto di avere "famiglie" sempre più anziane, spesso composte da un solo soggetto.

Dal punto di vista di costume è interessante notare la scelta delle coppie che decidono di formare una famiglia che non ha più una coincidenza tra matrimonio

religioso e matrimonio civile: sono molte le coppie che privilegiano il rito civile o che decidono per una convivenza a tempo indeterminato (definite coppie di fatto) regolamentata da termini giuridici soprattutto in presenza di figli.

Non va dimenticato il fenomeno delle migrazioni che ha portato nuove culture e diverse concezioni per quanto riguarda il senso della famiglia come lo intendiamo in Italia.

Si assiste a nuclei familiari composti da una mamma e da figli generati da più compagni o da fenomeni di poligamia più o meno dichiarata.

La nostra Costituzione recita "La famiglia è una Società naturale fondata sul matrimonio (art.29)".

Effettivamente bisogna riconoscere che il grande valore sociale della famiglia è la capacità di consolidare il legame tra le generazioni per salvaguardare le tradizioni di una Comunità.

E' attraverso il processo di socializzazione che inizia in famiglia che può instaurarsi quel concetto di bene sociale che proseguendo poi nella scuola e nelle Istituzioni permette di creare una Società giusta e solidale. L'alleanza famiglia-scuola è fondamentale per formare la cultura della solidarietà, del senso civico, della tolleranza.

Il senso della famiglia non può prescindere dalla consapevolezza che ciascuno è chiamato a realizzare il proprio progetto di vita e di famiglia, consapevole che è proprio a partire dalla famiglia che si decide il destino di ogni essere umano.

Concludiamo con due citazioni:

Per gli antropologi la famiglia è "l'unione più o meno durevole socialmente approvata di un uomo, di una donna ed i loro figli, presente in ogni e qualunque tipo di società".

Citiamo Hannah Arendt (filosofa e scrittrice) "Il miracolo che salva il mondo è in definitiva la nascita di nuovi uomini e le azioni di cui essi sono capaci..... Solo la piena consapevolezza di questo può conferire alle cose umane fede e speranza...ed è questo che trova la sua gloriosa e stringente espressione nelle poche parole con cui il Vangelo annunciò la lieta novella dell'avvento: Un bambino è nato per noi"

E in futuro? La famiglia saprà ancora coprire il ruolo di fondamento e sostegno per la società? La scuola, la Chiesa, le Istituzioni possono educare, aiutare, sostenere questa grande risorsa?

Laura

Seguiamo Davide nel suo percorso

Davide, a pochi mesi intervento a Parigi, continua la sua riabilitazione presso "La Nostra Famiglia" di Sesto San Giovanni.

Da qualche giorno si appoggia ad un nuovo deambulatore che gli consente la posizione eretta per qualche ora. Un grande progresso che ha comunque bisogno di molto tempo ancora per dare a Davide un'autonomia completa.

Nel frattempo Davide prosegue gli studi con tenacia e ottimi risultati.

[Vedi anche VCS Magazine N.10](http://www.volcaritassal.it/News.php/?N=Numero10) (www.volcaritassal.it/News.php/?N=Numero10)



GIORNATA DIOCESANA CARITAS GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

11 Novembre

Al termine dell'anno della Misericordia voluta da Papa Francesco, quest'anno la giornata Caritas di domenica 11 Novembre è stata dedicata ai Poveri.

La giornata mondiale dei poveri intende essere una piccola risposta che dalla chiesa intera, sparsa in tutto il mondo, si rivolge ai poveri di ogni tipo e di ogni terra perché non pensino che il loro grido sia caduto nel vuoto. In una giornata come questa siamo chiamati ad un serio esame di coscienza per capire se siamo davvero capaci di ascoltare i poveri.

Una giornata per affermare il valore della solidarietà con i volontari a testimoniare il loro impegno nell'aiuto al prossimo in difficoltà.

Le parole, i gesti e le azioni rappresentano un esempio per comunicare alla comunità l'importanza della partecipazione per il bene comune.

La nostra Associazione ha garantito una presenza sul sagrato della Parrocchia S.M.Ausiliatrice con i volontari che hanno illustrato i nostri progetti di aiuto ed offerto come ogni anno le tradizionali caldarroste.



Penso che sia necessario educare le nuove generazioni al valore della sconfitta.
Alla sua gestione.
All'umanità che ne scaturisce.
A costruire un'identità capace di avvertire una comunanza di destino, dove si può fallire e ricominciare senza che il valore e la dignità ne siano intaccati.
A non divenire uno sgomitatore sociale, a non passare sul corpo degli altri per arrivare primo.
In questo mondo di vincitori volgari e disonesti, di prevaricatori falsi e opportunisti, della gente che conta, che occupa il potere, che scippa il presente, figuriamoci il futuro, a tutti i nevrotici del successo, dell'apparire, del diventare.
A questa antropologia del vincente preferisco di gran lunga chi perde.
E' un esercizio che mi riesce bene.
E mi riconcilia con il mio sacro poco.



Pier Paolo Pasolini



Si è spento a Lima padre Ugo De Censi, fondatore dell'Operazione Mato Grosso

Sacerdote salesiano e nativo di Berbenno (Sondrio), avrebbe compiuto 95 anni il prossimo 26 gennaio. La salma di padre Ugo verrà accompagnata sulle Ande dove verrà tumulata nella chiesa di Chacas.

L'Operazione Mato Grosso, fondata nel 1967, è un movimento che attraverso il lavoro gratuito per i più poveri offre ai nostri giovani e ragazzi la possibilità di numerose esperienze formative.

Per dieci anni Don Ugo seguì personalmente i ragazzi dell'Operazione Mato Grosso in Italia e in Missione, aiutandoli nella spola tra l'Italia e l'America Latina. Nel 1976 partì anche lui.

Sulle Ande padre Ugo ha aperto grandi laboratori artigianali dove i ragazzi locali, dopo aver frequentato la scuola professionale, producono manufatti di grande pregio come arredi in marmo e vetrate a mosaico per le chiese, mobili in legno massello per appartamenti, sculture in marmo.

La nostra parrocchia S.Maria Ausiliatrice ospita la mostra-mercato permanente di mobili andini.

«L'unica cosa che rimane a un uomo che vuole fare qualcosa di buono, è questo: vivere la carità, dare via un po' di soldi e un po' di tempo», diceva

Le popolazioni rurali producono 3/4 di tutto il cibo del mondo, ma questa gente costituisce l'80% della povertà globale. Loro sono i nostri eroi #zerohunger



<http://www.un.org/en/zerohunger/challenge.shtml>

LA SFIDA: LA FAME PUÒ ESSERE ELIMINATA NEL TEMPO DELLA NOSTRA VITA.

La sfida alla fame nel mondo fu lanciata nel 2012 dal segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon. La sfida riprende 5 passi degli Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile (SDG), che, presi assieme, possono eliminare la fame e la malnutrizione e costruire un sistema inclusivo di nutrizione.

- **I SISTEMI DI CIBO SIANO SOSTENIBILI DALLA PRODUZIONE AL CONSUMO**
- **SI PONGA FINE ALLA POVERTÀ RURALE: SI RADDOPPIANO I GUADAGNI E LA PRODUTTIVITÀ DEI PICCOLI PRODUTTORI**
- **SI ADATTINO I SISTEMI ALIMENTARI PER ELIMINARE LE PERDITE E GLI SPRECHI DI CIBO**
- **TUTTI ABBIANO ACCESSO A DIETE SALUTARI E ADEGUATE PER TUTTO L'ANNO**
- **SI PONGA FINE DELLA MALNUTRIZIONE IN TUTTE LE FORME**



SUSTAINABLE DEVELOPMENT GOALS

Gli obiettivi dello sviluppo sostenibile

Compagnia Giovanni Cagliero:

Un gruppo di ragazzi, dalla prima alla quinta superiore dell'istituto dei Salesiani.

Ci ritroviamo due volte al mese per condividere e crescere in uno spirito missionario.

Siamo divisi in due gruppi: gli allievi del biennio si ritrovano nel Gruppo Mamma Margherita, mentre quelli del triennio sono nel Gruppo Elio Bonomi.

Oltre agli incontri di formazione pensati per le diverse fasce d'età, abbiamo la possibilità di svolgere un servizio in varie realtà:

- all'interno della scuola, preparando materiali per l'autofinanziamento, per svolgere attività a servizio della scuola e per preparare le attività missionarie interne;
- in Caritas Rondinella, aiutando nella distribuzione viveri e nell'accoglienza;
- con l'associazione Amici del Sidamo, presente con un suo gruppo anche nell'oratorio Rondinella, partecipando ai campi di lavoro (come nella foto) per raccogliere fondi per le missioni salesiane in Etiopia e partecipando alle spedizioni estive.



Incontro tra i volontari e gli studenti dell'Istituto delle opere sociali Don Bosco: i Salesiani

In un programma di collaborazione tra studenti e mondo del volontariato, da tempo la nostra Associazione promuove incontri presso il Centro con l'obiettivo di divulgare la cultura della solidarietà tra i giovani.

Apparentemente distanti dai problemi che affliggono in questo momento la società, negli incontri i ragazzi si sono dimostrati attenti e curiosi di comprendere i bisogni delle persone in difficoltà.

In Ottobre gli ultimi due incontri sono stati particolarmente proficui ed hanno stimolato l'interesse di alcuni studenti, ragazzi e ragazze in parità numerica, che verranno ad osservare, in momenti liberi dallo studio, il lavoro dei volontari.

Per ora sono 10 gli studenti che sono interessati al programma e verranno al Centro per assistere e partecipare al lavoro dei volontari.

Comprendere le realtà del mondo che ci circonda, anche la parte sommersa e spesso invisibile, condividere gli ideali di prossimità e stabilire un rapporto virtuoso tra generazioni è l'obiettivo che noi volontari perseguiamo da sempre.

La via è aperta: l'esperienza e l'impegno civile dei volontari insieme alla passione e l'entusiasmo dei giovani, fanno per sperare anche per il futuro.

IL TEMPO DELLA PAURA

Si definisce "paura" una emozione primaria, cioè istintiva, comune sia al genere umano sia al genere animale ed ha come obiettivo la sopravvivenza ad una situazione di pericolo, stimolando le difese per impedire minacce vere o presunte.

Il meccanismo che influisce sulla percezione della paura, così come con altri sentimenti, risiede nella capacità di manipolare gli impulsi e le reazioni delle persone.

Episodi come la distruzione delle Torri gemelle di New York, gli attentati di Parigi e Nizza o il terrorismo in genere, hanno contribuito a creare nell'opinione pubblica la suggestione che un mondo ostile e pericoloso si annida oltre la porta di casa.

La mancanza di sicurezza vista come una bandiera da sventolare in ogni occasione, ha prodotto risultati sorprendenti anche nella nostra società, spesso non sufficientemente informata della reale situazione.

La paura del "diverso", il timore nel futuro sono figli di segnali allarmistici che non si giustificano se non con la prudenza che ognuno deve porre nella propria quotidianità.

Ad esempio quanto emerge a proposito del fenomeno delle migrazioni e in particolar modo da una presunta "invasione" da parte del mondo musulmano sono assolutamente ingiustificati.

A testimonianza di ciò, scopriamo che in un recente sondaggio effettuato su 100 persone, alle domande: "Quante persone in Italia sono musulmane" la risposta è stata il 20% mentre in realtà si tratta di non più del 4%.

"Su 100 persone in carcere quante sono quelle straniere?" La "pancia" dice il 48% ,il dato reale è il 34% Un dato significativo è rappresentato dalla continua decrescita dei delitti, che prosegue costante dal 1991, e questo contrariamente a quanto le persone credono. Sempre citando il sondaggio preso in esame risulta che solo l'8% degli italiani conosce questo dato, un altro 8% non lo sa, il 35% non ha notato la differenza e addirittura il 49% è convinto che negli ultimi anni gli omicidi siano aumentati.

Probabilmente una comunicazione errata o priva di fondamento alimenta preconcetti e non permette un giudizio obiettivo. L'informazione anche in questo caso dovrebbe essere a doppio binario, da una parte i mass-media avrebbero il dovere di non amplificare notizie allarmistiche, dall'altra le persone dovrebbero avere maggior equilibrio e senso critico nel capire se si tratta di fatti concreti o di situazioni emergenziali.

Va da sé che il terreno è fertile per raccogliere adesioni per un proprio tornaconto da parte di soggetti non propriamente disinteressati, pronti a cavalcare disagi e paure.

Indispensabile pertanto che le persone confrontino le proprie informazioni con i dati reali per giudicare con senso critico ma obiettivo e poter confutare teorie che mirano a strumentalizzare gli eventi da parte di chi vorrebbe avere sudditi consenzienti e non cittadini pensanti.

"Il sonno della ragione genera mostri"

Laura

Immigrazione: numeri veri, non fake news

Secondo la CISL Lombardia, la realtà è molto diversa da come appare. Nel caso dei fenomeni migratori è evidente.

I numeri veri li fornisce il Dossier Immigrazione 2018, realizzato dai Centri Studi Idos e Confronti, presentato alla Cisl di Milano. Secondo l'ultima relazione della Commissione parlamentare Jo Cox sul razzismo, l'Italia è il Paese con il più alto tasso di disinformazione.

Il Dossier analizza i dati a livello nazionale e locale. In Lombardia i residenti stranieri sono 1 milione e 153 mila e il numero è stabile dal 2014: 459mila vivono nel milanese. La maggior parte lavora, soprattutto nel settore dei servizi. E il lavoro resta la via maestra per l'integrazione, anche dei rifugiati. Come dimostra il progetto Labour Int.

L'immigrazione è un fenomeno strutturale. La comunità più diffusa in Lombardia è quella rumena, seguono marocchini, albanesi, egiziani e cinesi. Ma il dato più significativo viene dalle scuole: oggi quasi il 15% degli studenti della regione ha origine straniera. Forse è nelle aule che si vincerà il germe del razzismo.



Non conosco l'uomo che si ferma sulla riva del fiume, che respira a fondo e sorride riconoscendo i profumi che aleggiavano nell'aria.

*Non lo conosco ma so che quell'uomo è mio fratello.
(da "le rose di Atacama di Luis Sepúlveda)*

RIACE - THE DAY AFTER

Il modello SPRAR, accoglienza diffusa, funziona troppo bene; si vuole applicare il modello CARA, grossi centri di accoglienza, dove cresce la criminalità e lo sfruttamento dei migranti.

“Riace dà fastidio perché è la dimostrazione esistente che esiste un modello di accoglienza che funziona, un sistema lontano dalla propaganda razzista ma anche dal business dell'accoglienza sulla pelle dei migranti. Noi portiamo un messaggio al mondo di umanità: se ce la fa Riace, ce la possono fare tutti. Il nostro modello è riproducibile, ci vuole la volontà politica.” Così parlava il sindaco di Riace Mimmo Lucano prima di venire indagato e allontanato dal suo paese per presunte irregolarità amministrative.

Il sistema SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati), definito dal governo precedente con un accordo tra i comuni (ANCI) e il Viminale, prevede che migranti e richiedenti asilo siano ospitati in maniera diffusa nei vari comuni italiani sulla base di 3 migranti ogni 1000 abitanti in piccole strutture gestite dai Comuni stessi con corsi di formazione linguistica e lavorativa. Integrazione! Quella che nei CARA (Centri di Accoglienza per Richiedenti Asilo) non avviene e non può avvenire per la grande concentrazione di persone, e dove le persone rimangono mesi senza far nulla in attesa delle decisioni sulla loro richiesta di asilo, e gestiti in modo a dir poco discutibile con i 35 euro al giorno del governo in mano a cooperative locali.

A Riace - modello SPRAR - i migranti sono ospitati nelle case del paese abbandonate dagli originari abitanti. Grazie ai fondi per l'accoglienza i migranti hanno ridato vita ad un paese *“in via di estinzione”* per l'emigrazione degli abitanti. Sono risorti laboratori di ceramica e tessitura, bar, panetterie e persino la scuola elementare. I 35 euro al giorno che il governo stanziava per gli immigrati venivano girati a cooperative formate da migranti e riacesi che davano la possibilità a profughi e richiedenti asilo di imparare un mestiere tramite 'borse lavoro'. Inoltre venivano dati i 'bonus' che potevano essere spesi nei negozi convenzionati per dare la possibilità di provvedere personalmente alla gestione dell'economia domestica. Ma ora è tutto bloccato: i fondi, che erano già stati bloccati per verifiche dal precedente governo, e che avevano costretto il sindaco allo sciopero della fame, sono ora definitivamente cancellati, e il governo ha chiuso definitivamente il progetto SPRAR.

Con gli stessi 35 euro che vengono dati per ogni migrante, nel CARA si offre una branda e una scatola con del similcibo, a Riace si davano una casa a famiglia, la scuola per tutti e spesso anche lavoro.

La chiusura del progetto sta avendo notevoli impatti sia sui migranti ospitati che in buona parte se ne sono già andati - chissà dove - prima di essere messi in un CARA, che sui riacesi stessi. Molte delle persone coinvolte sia

direttamente che nell'indotto - i bar, tabaccherie, panetterie ... - stanno ora pensando di tornare al nord. Il paese tornerà al vecchio squallore di meraviglioso paesino del sud abbandonato e preda di mafie locali.

Le accuse per il sindaco Lucano sono favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e fraudolento affidamento diretto del servizio di raccolta dei rifiuti, ma sono cadute tutte le più gravi contestazioni inizialmente ipotizzate dalla procura di Locri, fra cui malversazione, truffa ai danni dello Stato e concussione. La gestione dei fondi - si legge in un passaggio del provvedimento del Giudice per le Indagini Preliminari (gip) di Locri - è stata magari disordinata, ma non ci sono illeciti e nessuno ha mai intascato un centesimo.

Anzi, il gip va nel dettaglio nel criticare l'indagine. Congetture, errori procedurali grossolani, inesattezze: nell'accogliere la richiesta d'arresto nei confronti di Mimmo Lucano, il gip di Locri ha rigettato diverse accuse ipotizzate nei suoi confronti - dall'associazione a delinquere alla truffa aggravata, dal falso al concorso in corruzione, dall'abuso d'ufficio alla malversazione - criticando in diverse parti dell'ordinanza l'operato di magistrati e investigatori. Critiche pesanti anche per quanto riguarda l'accusa di concorso in corruzione. Nonostante sia il reato più grave contestato al sindaco, annota il Gip, "gli inquirenti non hanno approfondito con la dovuta ed opportuna attenzione l'ipotesi investigativa". Vi è in sostanza una "assoluta carenza di riscontri estrinseci" ed inoltre la persona che denuncia di aver emesso fatture false perché minacciato da Lucano "è persona tutt'altro che attendibile". Nota 1)

Attendiamo il giudizio finale su questa triste vicenda, ma vista così sembra veramente un accanimento con fini politici. Forse si vuole far crescere la criminalità indotta dalle migrazioni per far percepire la paura del migrante, per un distorto concetto di patria, di razza, di proprietà, di libertà e di benessere.

Le migrazioni non cesseranno con l'uso delle maniere forti, gli stranieri arrivano e arriveranno, spinti dalla povertà, dalle guerre, dal cambiamento climatico e dalla speranza in una vita migliore. La strada maestra è quella dell'integrazione.

Valerio e Simona

Le reazioni. In difesa del sindaco di Riace interviene l'attore, Beppe Fiorello che su Twitter scrive: "Mimmo Lucano, crederò in te più di prima. Qualcuno si porterà sulla coscienza la vita di un uomo straordinario, io lo so che Mimmo non sopporterà questa vergogna, ora cerco parole per difenderlo ma mi rendo conto che non va più difeso, va amato come lui ama il prossimo".

Leggi anche l'intervista con Mimmo Lucano, su VCS n.12
<http://www.volcaritassal.it/News.php/?N=Numero12>

Nota 1) Tratto da: www.repubblica.it/cronaca/2018/10/02/news/immigrazione_arrestato_il_sindaco_di_riace-207913366/



<https://www.afifamiglia.it/>



Non Solo Spesa è un portale e-commerce di prodotti alimentari e non, rivolto a singoli e gruppi di acquisto che, mediante i loro acquisti, sostengono progetti di utilità sociale.

<http://www.nonsolospesa.org>



Non Solo Spesa, attraverso [l'acquisto sul portale](#), offre il lavoro di gestione delle consegne e un piccolo supporto economico a famiglie in temporanea difficoltà.

Il portale offre una vasta gamma di prodotti, in particolare prodotti alimentari, che verranno consegnati presso la nostra sede **Caritas Salesiani in via Matteotti, 415.**

A Sesto il progetto è stato appoggiato dal Comune ed il protocollo è stato sottoscritto da Caritas Ambrosiana.

Non Solo Spesa, attraverso l'accantonamento del 2% delle spese effettuate sul portale, sostiene vari progetti di solidarietà sociale.

Sabato 24 e Domenica 25 Novembre il Sagrato della Parrocchia S.M.Ausiliatrice ha ospitato il banchetto del Gruppo di Acquisto Familiare A.F.I. che ha presentato il Progetto FAMIGLIA porta-Valori in rete.

Erano presenti il Presidente di AFI, Cesare Palombi, e i referenti per Sesto S.Giovanni Cesare Reverdito, Lucia e Raffaella.

La risposta della Comunità Rondinella è stata corale, le persone hanno compreso il valore della proposta finalizzata a sostenere le famiglie soprattutto le più deboli.

Nel corso della iniziativa sono stati offerti i "Buoni sconto di Vicinato" da €5 spendibili presso una rete di negozi convenzionati con AFI.

Ultime dal Centro CaritasSal

- *Domenica 11 novembre per la Giornata Caritas dedicata ai poveri ed alle povertà nostra testimonianza sul Sagrato di S.M.Ausiliarice. La Comunità Rondinella sempre molto presente e partecipativa. Grande successo la consueta offerta di caldarroste.*
- *La nostra Carla Reale (classe 1932...) anche quest'anno è partita con medicine e prodotti di tutti i generi per raggiungere la figlia Maria Teresa Reale, medico responsabile di un Ambulatorio in uno sperduto villaggio in Etiopia.*
- *Ultimate le operazioni relative alla vaccinazione antinfluenzale riservate ai nostri utenti over 65. Quest'anno sono state effettuate 250 vaccinazioni*
- *Il 2 dicembre Mercatino di Natale "Charity Shop"*
- *Il 14 dicembre alle ore 18 incontro con i volontari per il saluto di fine anno*
- *Prosegue il contributo che il nostro Servizio Farmacia offre alle popolazioni in grande difficoltà di Venezuela e Siria. Da Ottobre per la Siria sono partiti 210 scatoloni con farmaci essenziali e salvavita.*



Buon Natale

*La pace guardò in basso
e vide la guerra,
"là voglio andare" disse la pace.
L'amore guardò in basso
e vide l'odio
"là voglio andare" disse l'amore
La luce guardò in basso
e vide il buio
"Là voglio andare" disse la luce.
Così apparve la luce
e risplendette.
Così apparve la pace
e offrì il riposo
Così apparve l'amore
e portò la vita.
La pace, la luce, l'amore*

Ci ha lasciato



Il 14 Ottobre è mancato Oliviero, un caro amico di Caritas Salesiani. I volontari tutti si sono uniti nel cordoglio con Zita e i suoi figli assistendo con grande commozione e partecipazione alla funzione religiosa presso la Parrocchia S.M. Ausiliatrice. Ricorderemo Oliviero come un esempio di grande rettitudine ed operosità, una persona che mancherà a tutti coloro che hanno avuto l'onore di incontrarlo.

ECCLESIASTE

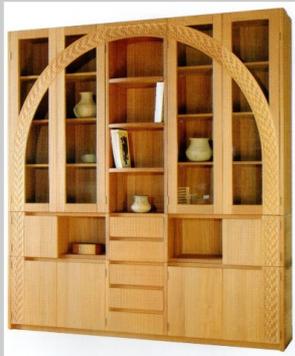


- 3:1 Per tutto c'è il suo tempo, c'è il suo momento per ogni cosa sotto il cielo:
- 2 un tempo per nascere e un tempo per morire, un tempo per piantare e un tempo per sradicare ciò che è piantato,
- 3 un tempo per uccidere e un tempo per guarire, un tempo per demolire e un tempo per costruire;
- 4 un tempo per piangere e un tempo per ridere, un tempo per far cordoglio e un tempo per ballare,
- 5 un tempo per gettar via pietre e un tempo per raccogliere, un tempo per abbracciare e un tempo per astenersi dagli abbracci;
- 6 un tempo per cercare e un tempo per perdere, un tempo per conservare e un tempo per buttar via,
- 7 un tempo per strappare e un tempo per cucire, un tempo per tacere e un tempo per parlare;
- 8 un tempo per amare e un tempo per odiare, un tempo per la guerra e un tempo per la pace.
- 9 Che profitto trae dalla sua fatica colui che lavora?
- 10 Io ho visto le occupazioni che Dio dà agli uomini perché vi si affatichino.
- 11 Dio ha fatto ogni cosa bella al suo tempo: egli ha perfino messo nei loro cuori il pensiero dell'eternità, sebbene l'uomo non possa comprendere dal principio alla fine l'opera che Dio ha fatta.
- 12 Io ho riconosciuto che non c'è nulla di meglio per loro del rallegrarsi e del procurarsi del benessere durante la loro vita,
- 13 ma che se uno mangia, beve e gode del benessere in mezzo a tutto il suo lavoro, è un dono di Dio.
- 14 Io ho riconosciuto che tutto quel che Dio fa è per sempre; niente c'è da aggiungervi, niente da togliervi; e che Dio fa così perché gli uomini lo temano.
- 15 Ciò che è, è già stato prima, e ciò che sarà è già stato, e Dio riconduce ciò che è passato.

Ogni Sabato e Domenica

Esposizione Mobili Andini
Via Don Bosco Cinisello
(confine con Sesto)
Arteanos Don Bosco

www.arteanosdonbosco.org/it/



VOLONTARIATO CARITAS SALESIANI
la tua buona causa
94535700150

RESPECTE IL CODICE FISCALE DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE. A SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO



Via Marconi, 415
00199 Roma (RM) - Tel. 06/2401153
www.caritasalese.it

Recupero Fiscale

Sulle donazioni alle ONLUS

Per le donazioni alle ONLUS si può scegliere tra una detrazione e una deduzione. Ad esempio su una donazione di 500 euro si recuperano 130 euro se si portano in detrazione dall'imposta; mentre se si portano in deduzione dal reddito imponibile il recupero dipende dal reddito complessivo: più alto è il reddito più alto è il recupero. Su un reddito di 30.000 euro il recupero è di 190 euro.

Si può donare anche dal nostro sito via **PayPal** con ricevuta on-line: www.volcaritassal.it

Visita il nostro sito :

<http://www.volcaritassal.it>

Scrivici a :

associazione@volcaritassal.it

In Redazione:

Laura Amadini, Valerio Pagliari, Maria Laura Lombardi

Questo numero di Magazine VCS è stato stampato da

LineaGRAFICA
www.linea-grafica.net

Alessandro Manetti
cell. 335.7226681



Linea Grafica s.a.s.
Via Curiel, 88 - 20099 Sesto S.G. (Mi)
tel. 02.2408123 - fax 02.24301553
Piva 00905340964 c.f. 08382830159
alessandro@linea-grafica.net